

# Scala Mobile

Centomila firme perché ritorni la scala mobile (che era scomparsa nel 1992). Verranno depositate proprio oggi in Senato. Una proposta di legge nata per iniziativa dei sindacati di base, con l'adesione di Rifondazione, dei Verdi, dei Comunisti italiani. Obiettivo: lotta al carovita



## IL SAN PAOLO IN DANIMARCA VOCI DI SCALATA A DANSKE

Improvvisa impennata del corso delle azioni della Danske Bank che, secondo alcune voci circolate in Danimarca, sarebbe dovuta ad un'offerta del San Paolo per rilevare la maggiore banca danese. Le azioni della Danske Bank sono aumentate del 3% e nel pomeriggio i francesi del Credit Agricole ne avrebbe acquistato una gran quantità. Ne riferiscono l'agenzia di stampa Ritzau e il quotidiano economico Borsen citando operatori di Borsa.

## TERNA GUARDA AI BALCANI E ALL'AMERICA LATINA

Terna guarda all'America Latina e alla regione dei Balcani come aree di possibile espansione. Lo ha detto l'amministratore delegato Flavio Cattaneo precisando che «ci sono anche altre aree» potenzialmente interessanti e che «per ora non ci sono target specifici». Per Cattaneo sono tre i criteri da seguire: «alto ritorno sul capitale investito, ambiente regolatorio stabile, bassi rischi. Il nostro è un settore dove non è facile trovare opportunità di investimento».

# Finanziaria, 600 milioni per gli emendamenti

Padoa-Schioppa: la manovra rassicura i mercati. Amato vorrebbe più fondi. Oggi primo voto

di Bianca Di Giovanni / Roma

**AL VOTO** Sul piatto 600 milioni «con qualche margine ulteriore». Si è sbloccato così ieri lo stallo tra maggioranza e governo sulla Finanziaria. Le nuove risorse, indicate nella mattinata di ieri dal sottosegretario Enrico Letta, serviranno a «rimpolpare» i capi-

toli definiti prioritari. Letta annuncia anche che gli emendamenti di maggioranza e governo assieme si sono ridotti a 170. Stamane alle 8 è convocato un altro vertice per parlarne ancora, prima di iniziare il voto. Per ora niente fiducia. «È la prima volta da 5 anni che si vota la finanziaria» annuncia il relatore Michele Ventura. Il centro-destra dal canto suo pare abbia limitato le richieste a una ventina (da verificare). Nella casa delle libertà si scommette sulla fiducia che, secondo Gianfranco Fini e Paolo Bonaiuti il governo sarebbe costretto a porre per mancanza di risorse. Niente ostruzionismo, dicono da destra, anche se in serata Ignazio La Russa incita alla battaglia per via di 10 emendamenti del governo presentati dopo le 21. In verità erano gli stessi presentati da una settimana in commissione.

È stato lo stesso Tommaso Padoa-Schioppa a replicare al termine del dibattito in Aula. «È una finanziaria che rassicura i mercati», spiega il ministro in Aula. «Certo avrebbe potuto essere migliore, ma la manovra è sempre un oggetto imperfetto. E il fatto che il Parlamento abbia la possibilità di modificarla va visto positivamente». Chiara l'apertura sugli emendamenti: il governo non blinda la manovra. A patto che non ci sia ostruzionismo. Al consiglio dei ministri di venerdì non sarà dato mandato a chiedere la fiducia, se l'esame in Aula sarà costruttivo. Se poi le cose dovessero cambiare, si convocherà un consiglio d'urgenza.

Non tutti si dichiarano soddisfatti dei 600 milioni reperiti. Qualche mugugno arriva da Roberto Villetti (Rnp). Giuliano Amato si dice molto preoccupato per i «tagli» al bilancio dell'Interno (13%) a fronte dell'emergenza sicurezza. Anche i Comunisti si dicono preoccupati: il nuovo patto di stabilità riveduto e corretto non è ancora sta-

to inserito nel testo. In serata tocca sempre a Letta calmare gli animi: «Non siate diffidenti verso il Governo. Pensate che 600 milioni sono quelli sicuri... magari verrà fuori qualcosa in più». Da intaccare ci potrebbe essere il capitolo Inail, che però ha bisogno di un passaggio concertativo con le parti sociali. Per questo potrebbe esse-

re rinviato al Senato. I 600 milioni trovati andranno in primo luogo agli apprendisti artigiani (250 milioni). Anche se il relatore della Finanziaria, Michele Ventura, auspica che su questo argomento l'esecutivo faccia uno sforzo in più. Anche la confederazione chiede uno sforzo maggiore sugli apprendisti per le piccole e medie imprese. In questo settore entrerebbe l'intervento (da verificare) sull'Inail. Tra le altre voci 50 milioni circa dovrebbero andare alla ricerca, 90 per il pacchetto Giustizia e Sicurezza. Tra gli altri interventi sono previsti 60 milioni per i non autosufficienti; 90 per la Mobilità sostenibile; 60 milioni per la precarietà. Le risorse complessive verrebbero reperite da Sviluppo Italia (oggi il sottosegretario allo Sviluppo D'Antoni ha spiegato che si studia quali asset cedere), dai fondi per l'autotrasporto, dalle spese della Difesa e da altri tagli di minor rilevanza. Un'altra fonte di risorse sarebbe l'equiparazione delle tasse sulla telefonia fissa e mobile a carico delle aziende e ci sarebbero anche altri tagli ai ministeri. Continuano intanto le proteste fuori dai «Palazzi»: oggi ad esempio potrebbe essere annunciato lo sciopero dei diplomatici contro i tagli alla Farnesina.



Padoa-Schioppa Foto/Ansa

I numeri delle entrate			
Entrate fiscali nei primi sei mesi del 2006 (dati in milioni di euro). Variazioni rispetto ai sei mesi del 2005			
Imposte	Gettito	Var. assoluta	Var. %
<b>Imposte dirette</b>	<b>141.224</b>	<b>+17.680</b>	<b>+14,3%</b>
• Irpef	102.157	+5.786	+6,0%
- ritenute dip. statali	7.255	+554	+8,3%
- ritenute dip. non statali	74.407	+4.786	+6,9%
- ritenute su lav. autonomi	9.252	+525	+6,0%
- Ires	20.342	+3.352	+19,7%
<b>Imposte indirette</b>	<b>126.814</b>	<b>+8.452</b>	<b>+7,1%</b>
• Iva	77.663	+6.540	+9,2%
- Tass.e scambi interni	66.850	+4.804	+7,7%
- Import	10.813	+1.736	+19,1%
• Fabbri. oli minerali	15.127	+43	+0,3%
• Consumo dei tabacchi	7.274	+597	+8,9%
• Lotto	5.007	-480	-9,7%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>268.038</b>	<b>+26.132</b>	<b>+10,8%</b>
<b>IL FISCO LOCALE</b>			
Incasso di regioni e comuni	26.978	+1.143	+4,4%
- Addizionale regionale all'Irpef	4.686	-341	-6,8%
- Irpef Comunale	1.181	-37	-3,0%
- Irap	21.111	+1.521	+7,8%

# Sciopero sì, sciopero no: i metalmeccanici discutono

La Uilm propone due ore di protesta contro la manovra. La Fiom raccoglie, la Fim no

di Luigina Venturelli / Milano

Due ore di sciopero dei metalmeccanici contro la legge finanziaria. Per ora si tratta solo di un'ipotesi, nata su proposta della Uilm e ripresa dalla Fiom Cgil, ma già oggi i tre segretari generali di categoria potrebbero discuterne a Torino, a margine della presentazione dei piani Fiat al Lingotto, per stabilire l'opportunità e le modalità della protesta. Secondo il leader delle tute blu della Uilm, Tonino Regazzi, serve che i lavoratori si mobilitino contro una manovra «confusa e

sbagliata», che «non tiene conto di problemi reali del paese e in particolare di quelli del lavoro», ma che «ha trovato solo il modo di aumentare le tasse, mentre il cuneo fiscale ha finito per evaporare per quanto riguarda i lavoratori». Dunque, uno sciopero contro la finanziaria nel suo complesso. Di diverso avviso la Fiom Cgil che, pur convenendo con la proposta giudicata «importante», vorrebbe una mobilitazione mirata su specifici temi. «Per evita-

re confusioni con altre iniziative che hanno finalità di altra natura - precisa il segretario Gianni Rinaldini - si rende necessario definire in modo preciso e puntuale i nostri obiettivi, compren-

**I tre segretari si vedono oggi a Torino in occasione del piano industriale della Fiat**

sivi dell'abrogazione della legge 30 e della inaccettabilità della proposta di Confindustria di gestione unilaterale degli orari di lavoro». Si dice invece contraria allo sciopero la Fim Cisl di Giorgio Caprioli: «Non condividiamo il giudizio della Uilm sulla Finanziaria. Crediamo che i tre obiettivi del risanamento, del rilancio del sistema produttivo e dell'equità trovino in questa manovra una prima risposta. Siamo pertanto disponibili ad una riunione unitaria, ma contrari a forme di lotta contro la manovra».

# Sul decreto fiscale forse niente fiducia

Cento modifiche della destra Tensione sul caso Autostrade

di Nedo Canetti / Roma

**FIDUCIA** Si allontana anche al Senato, come alla Camera per la finanziaria, l'ombra del voto di fiducia sul decreto fiscale, collegato alla manovra di bilancio. Ieri alle

18 scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti. La maggioranza ha mantenuto l'impegno, assunto il giorno prima, di non presentare alcuna proposta di modifica al testo varato a Montecitorio, salvo 26 emendamenti individuali della senatrice Ausserhofer (Svp) e uno di Nelo Formisano dell'Idv, che sono però disposti a trasformare in ordine del giorno. Il governo sarà invitato a cambiare qualche misura con una serie di odg, che saranno presentati nelle prossime ore e la cui formulazione i senatori dell'Unione hanno messo a punto nel corso di una riunione notturna. Dal canto suo, l'opposizione si è limitata a depositare «solo» 100 emendamenti, dei quali 20 unitari di tutta la Cdl e altri 80 dei diversi gruppi parlamentari. È stato lo stesso capogruppo di Fi, Renato Schifani, nel corso di una conferenza stampa con gli altri capigruppo della Cdl, a confermare che il contenimento del numero degli emendamenti è stato deciso per non dare alla maggioranza quello che lui ha chiamato l'«alibi» per porre la fiducia. Ha anche annunciato che l'opposizione non farà, pertanto, ostruzionismo. Si valuterà, nel corso

del dibattito, se, alle parole seguiranno i fatti. Tutti elementi che concorrono, per ora, a ritenere che, a meno di eventi non previsti, il governo non porrà la fiducia. Intanto, per l'allungamento dei tempi dei provvedimenti che lo precedono, il decreto approderà in aula non mercoledì 15, ma il giorno successivo. Gli articoli e gli emendamenti saranno discussi e votati nelle commissioni congiunte Bilancio e Finanze a partire da domani e per i primi giorni della settimana successiva e, in aula, dal 21 al 23 novembre. Fra le proposte di modifica firmate da tutta la destra, le più significative, anche abbastanza demagogiche, riguardano la cancellazione di tutte le misure che concernono le imposte (copertura con tagli alla spesa corrente); l'abolizione dell'Ici e della tassa di successione, almeno per quanto riguarda le imprese; lo stralcio dell'art. 12 sulle autostrade. Risputa anche il ponte sullo Stretto, tra le proposte sulle infrastrutture. Una serie di altre richieste sono tese a indebolire le misure previste per la lotta contro l'evasione, che la Cdl chiama «difesa dal Grande fratello». Sull'articolo che riguarda le autostrade (e coinvolge la questione della fusione Autostrade-Abertis), si è aperto un acceso confronto tra il ministro Di Pietro, intenzionato a mantenerlo, e la Rosa nel pugno, favorevole alla cancellazione. La questione si risolverà con un odg di invito al governo a rivederlo, pena un probabile intervento censorio europeo.

# Amato sulle pensioni: «Bisogna avere coraggio, la riforma Dini non va bene»

Il ministro dell'Interno dice: sono sempre socialista, ma sulla previdenza dobbiamo fare qualcosa di più altrimenti parliamo sempre di scaloni e di scalini

di Roberto Rossi / Roma

Welfare. «Sono un vecchio socialista». La premessa con la quale il ministro degli Interni Giuliano Amato si presenta alla platea romana in occasione della presentazione del libro di Silvano Andriani «L'ascesa della finanza», qualche anno fa avrebbe suscitato non poche perplessità. Oggi, in una sinistra alla ricerca di se stessa, oltre ad essere un punto di distinguo è anche la base per poter ragionare liberamente sul nostro sistema previdenziale. «Dobbiamo prendere atto che abbiamo fatto una riforma che non va bene» ha detto il ministro riferendosi alla riforma Dini del

1995. «Bisogna avere coraggio» e ripensare al modello di previdenza e alle sue finalità. Altrimenti «si continua a parlare di scaloni e di scalini».

**Il welfare deve avere finalità solidaristiche**  
Oggi questa funzione si è persa

Mussari, presidente di Mps - da parte da un interrogativo: «la previdenza obbligatoria a cosa deve servire? Devo confessare che io non capisco dalla riforma del '95 in avanti a cosa serve». «Non ha più la funzione solidaristica che gli attribuivano i nostri nonni ed è figlia dell'inganno finanziario «degli anni '60» quando, agganciando le pensioni all'ultima retribuzione, «ci siamo illusi che potessimo fare la moltiplicazione dei pani senza le conseguenze sul debito pubblico». Alla fine quindi, sostiene il ministro, «abbiamo creato una previdenza obbligatoria di tipo contributivo che non ha più le caratteristiche solidaristiche». Accostan-



Giuliano Amato Foto Ansa

do «questa previdenza a quella complementare coloro che stanno nelle fasce di reddito medio alte posso affiancare alla loro obbligatoria una complementare che garantisce una vecchiaia dignitosa. Invece coloro che hanno un reddito stabile ma basso o redditi saltuari hanno una previdenza obbligatoria bassa a cui si affianca una previdenza complementare inesistente. Che razza di sistema è questo». La ricetta socialista del ministro si basa allora su un modello integrato, dove una larga fetta del lavoro sia svolta dalla previdenza complementare e la previdenza obbligatoria serva ad assicurare una solida base che permetta a

tutti di vivere nella vecchiaia. «La previdenza obbligatoria deve essere solidaristica. Deve garantire la possibilità a tutti, al di là del loro reddito, di avere un trattamento pensionistico con il quale sopravvivere». Questo, secondo Amato, è tanto più vero in un mondo, come quello descritto

**Va ripensato anche il fisco. Tassare due volte l'utile di impresa non è la cosa più saggia**

dal libro di Andriani, sempre più «finanziarizzato», dove «la quota della ricchezza prodotta destinata al lavoro è scemata» e dove, proprio per questa ragione, «la forbice dei redditi è aumentata». In questo mondo allora va ripensato anche il sistema fiscale. «L'imposta progressiva sul reddito deve avere una finalità non di finanziamento ma di redistribuzione e il finanziamento a carico del pubblico deve avvenire solo con le imposte indirette». Inoltre «se vogliamo favorire la presenza del capitale finanziario nell'impresa produttiva tassare due volte l'utile di impresa potrebbe non essere la cosa più saggia. Anche se noi continuiamo a farlo».